

Enrico Moriconi
Medico Veterinario
N. Ordine TO 421
Consulente etologia e benessere animale
V. B. Galliani 31 – 10125 Torino

Torino 18 02 2015

Oggetto: Relazione del sopralluogo nell'allevamento di Peraldo Reineri e Barbara Piva in Località Bettola di Balangero (TO).

In data 12.02.2015 mi sono recato nell'allevamento all'oggetto accompagnato dall'Isp. Sup. Gianni Podestà Comandante del CFS Lanzo Torinese e Marco Gozzano CFS Ala di Stura. Erano presenti anche Guardie Eco-zoofile dell'OIPA di Torino.

Lo scopo era la valutazione della situazione di stabulazione degli animali presenti.

La valutazione delle condizioni degli animali in riferimento alla legislazione vigente si basa sulla legge 189/04 la quale per maltrattamento intende *“Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche ...omissis* e ancora all'articolo 544 sexies comma 3. *“L'articolo 727 del codice penale e' sostituito dal seguente: "Art. 727. - (Abbandono di animali). - Chiunque abbandona animali domestici o che abbiano acquisito abitudini della cattività e' punito con l'arresto fino ad un anno o con l'ammenda da 1.000 a 10.000 euro .. Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze”.*

Sulla base del dettato legislativo si ha che il maltrattamento non è solo causato dal procurare ferite lesioni traumi ma anche da condizioni di vita insostenibili secondo l'etologia dell'animale o mantenimento in condizioni non naturali.

Il dettato legislativo corrisponde in pieno alle attuali conoscenze scientifiche sulla sofferenza animale, essendo oggi universalmente accettato che l'ambiente dove vive l'animale ne determina lo stato di benessere o al contrario di malessere e sofferenza.

La formulazione della legge in questione fa riferimento al termine dell'etologia nell'art. 544 ter e alla “natura” nell'art. 544 sexies.

In termini scientifici l'etologia è il comportamento animale cioè le attività di “condizionamento, apprendimento, capacità sensoriali, abitudini generali, comportamento riproduttivo, alimentazione e sociale”¹

Ne deriva che l'etologia è quasi un sinonimo di “natura” in quanto le attività che la descrivono fanno parte del patrimonio naturale degli animali.

Risulta pertanto che l'ambiente in cui vive l'animale diventa il fattore che ne può determinare la condizione vitale poiché le attività che costituiscono la natura e l'etologia sono condizionate dall'ambiente, in quanto è proprio la collocazione, che può permettere di espletare o meno tutte, alcune o nessuna delle attività che fanno parte della sua etologia nonché della sua natura.

¹ Bernard Rollin Il lamento inascoltato ed Sonda 2011

Quindi un ambiente inadeguato incide sull'etologia e sulla natura. Ciò significa che maltrattare un animale è sia sottoporlo a ferite traumi lesioni, ecc. ma anche contenerlo in un ambiente non adatto.

Più precisamente il danno prodotto dall'ambiente è assolutamente equiparabile ai traumi fisici, lesioni, ferite, ecc.

La legge molto opportunamente si richiama all'etologia e alla natura in quanto la letteratura scientifica non ha dubbi sul fatto che la sofferenza e il dolore possano nascere dalle condizioni ambientali inadeguate.

Infatti un ambiente inadeguato può causare stress, il quale, per definizione, è lo sforzo che un animale deve fare per adeguarsi all'ambiente in cui vive, ragion per cui in un ambiente fortemente negativo l'animale non avrà la possibilità di raggiungere l'equilibrio e rimane in uno stato di stress cronico; lo stress, a sua volta, è causa di sofferenza. Infatti la sofferenza è *“la percezione e/o la sensazione di un incombente evento rovinoso o di un danno; la sopportazione o la sottomissione ad uno stress fisico o mentale, dolore o danno”*²

Anche quando si parla di benessere di un animale viene chiamato in causa l'ambiente in quanto il benessere è *“lo stato di completa sanità fisica e mentale che consente all'animale di stare in armonia con l'ambiente”* (Huges)³. Ne consegue che per il benessere è necessario un rapporto “armonico” ovvero equilibrato con l'ambiente e che tale rapporto può essere turbato non solo dalle malattie fisiche o mentali ma anche da condizioni ambientali che non permettano di raggiungere l'“armonia”.

Il malessere che così si genera è una condizione variabile, vi può essere lieve malessere, che si può assimilare ad uno stress leggero, fino ad arrivare al malessere intenso che avrà gli stessi effetti di uno stress cronico.

Occorre ancora ricordare come l'ambiente è caratterizzato da una serie di fattori così riassumibili: temperatura, illuminazione, strutture (spazio, pavimentazione, attrezzature), alimentazione, manipolazioni, addetti, limitazioni sociali (isolamento, densità), genetica, mutilazioni,

Per principio universalmente accettato, un ambiente inadeguato causa stress il quale comporta uno stato di sofferenza.

Ugualmente l'ambiente insufficiente è causa di malessere grave e quindi di sofferenza.

Si deve sottolineare che la situazione di negatività ambientale procura un danno che è pari a quello inferto da un trauma o altro agente che leda l'integrità dell'animale, perché l'integrità non è solo di tipo anatomico ma anche mentale e psichica.

Le cinque libertà

In Gran Bretagna già negli anni '60 era stato istituito il primo comitato tecnico per affrontare il tema del benessere animale, che elaborò fra l'altro il Brambell Report, che in seguito, nel “Congresso internazionale sul benessere dell'animale industriale” tenutosi in Gran Bretagna nel 1992; il “Farm Animal Welfare Council” ha ampliato nella formula attualmente utilizzata, delle “Cinque libertà”.

Le cinque libertà sono venute assumendo un significato particolare: dopo la loro formulazione sono state recepite nella Convenzione europea degli animali d'allevamento.

Nel dettaglio esse sono così definite:

² J.S. Gaynor, W.W. Muir “Handbook of Veterinary Pain Management” ed Elsevier, 2009

³ B. Huges Animal Welfare, Paperback, 1994

libertà dalla fame e dalla sete e dalla cattiva nutrizione (facile accesso all'acqua e una dieta che mantenga piena salute e vigore);

libertà dal disagio (ambiente appropriato con riparo e una confortevole area di riposo);

libertà dalle ingiurie, (libertà dal dolore, dalle ferite e dalle malattie, prevenzione e rapide diagnosi e trattamenti);

libertà di esprimere un comportamento specie specifico naturale, (poter disporre di spazio sufficiente, attrezzature appropriate e la compagnia di animali della stessa specie);

libertà dalla paura e dall'angoscia, (assicurare condizioni e trattamenti che evitino la sofferenza mentale).

La situazione dell'allevamento di cui all'oggetto.

Nell'allevamento erano presenti più specie animali come di seguito specificato.

Bovini

I bovini erano stabulati in modi diversi: 2 vitelli erano liberi, 2 vacche sistemate in due box di muratura, legate con catene alla mangiatoia e 6 bovini adulti, vacche e vitelloni, anch'essi legati alla mangiatoia, erano alloggiati in un vano ricavato in un porticato adattato a svolgere funzioni di stalla non essendolo. Il pavimento risultava in forte pendenza e non erano presenti canali di scolo per lo smaltimento delle urine.

La stabulazione era caratterizzata da una forte negatività in quanto le postazioni di tre bovini non erano attrezzate con abbeveratoi e al momento del sopralluogo non avevano acqua a disposizione; le mangiatoie erano vuote mentre normalmente i bovini non esauriscono tutto il cibo somministrato. Il locale non era adeguatamente coibentato e la forte pendenza non garantiva la possibilità di un decubito ottimale per gli animali.

E' significativo a questo riguardo il fatto che nessun bovino, al momento del sopralluogo, e per tutta la durata dello stesso durante la mattinata, fosse coricato mentre è comune il rilievo che un certo numero di animali rimanga in tale posizione dopo il pasto.

Era presente poco materiale di lettiera e sul pavimento si rilevava soprattutto la presenza delle feci, fattore che contribuiva certamente a non invogliare gli animali a sdraiarsi, in quanto risultano umide mentre la loro necessità è una superficie asciutta.

Nel complesso si rilevava poca attenzione all'attività di governo degli animali e gli animali ne risentivano le conseguenze negative.

Negli allevamenti, gli animali non possono espletare pienamente le loro caratteristiche etologiche in quanto non è possibile usufruire della libertà necessaria per svolgere una vita naturale, vi sono però delle necessità fondamentali, come espresse dalle "cinque libertà" che devono essere rispettate per garantire un benessere minimo.

In questo caso si aveva il mancato rispetto dei bisogni etologici per quanto riguarda la disponibilità di acqua e di cibo e di poter fruire di un riposo fisiologico inteso come area adeguata, avendo constatato la forte pendenza e la carenza di lettiera e di pulizia.

Anche la scarsa coibentazione contribuiva a determinare un ambiente inadeguato.

Si è parimenti verificato che le condizioni di illuminazione artificiale sono insufficienti in quanto i tubi al neon sono coperti da un telone di plastica che è stato sotteso alle luci per cercare di aumentare la coibentazione. Se necessitasse un intervento nelle ore notturne, ad esempio per curare gli animali, l'illuminazione risulterebbe molto scarsa.

Nell'insieme le caratteristiche della stabulazione determinavano un ambiente molto

inadeguato che causava malessere agli animali.

Con il metro delle “cinque libertà” si constatava una violazione della prima libertà (disponibilità di acqua e cibo) e della seconda (ambiente adatto) in quanto, come detto, ai bovini non era garantito un ambiente che potesse consentire un riposo fisiologicamente soddisfacente. La violazione delle due libertà generava una condizione di sofferenza mentale per le privazioni cui il fisico era continuamente sottoposto (violazione della quinta libertà, dal timore mentale).

La condizione generale dei bovini era quindi uno stato di sofferenza e di forte malessere.



Conigli

Si è rilevata la presenza di 7 conigli stabulati in gabbie di diversa tipologia.

Due gabbie erano del tipo tradizionalmente utilizzato nelle fattorie mentre altre gabbie erano quelle in uso negli allevamenti di “tipo intensivo”.

Le gabbie erano sistemate anteriormente al locale che ospita i bovini, quelle di “tipo intensivo” in posizione più esterna e non avevano nessun tipo di coibentazione mentre nell'utilizzo industriale sono immesse all'interno di capannoni e quindi in condizioni di maggiore tutela rispetto alle variazioni climatiche di caldo e freddo.

Per tutti gli animali si constatava un inadeguata disponibilità di cibo in quanto le mangiatoie erano vuote. Nelle gabbie di tipo tradizionale si riscontrava altresì una forte carenza di igiene con il pavimento ricoperto di feci.

Tutte le gabbie avevano la rete metallica arrugginita in più punti e in altri deteriorata con parti che potevano ferire gli animali.

Relativamente ai bisogni dei conigli si constatava una carenza riguardo alla disponibilità di cibo in tutte le gabbie, alle condizioni igieniche nelle gabbie di tipo “tradizionale”, con conseguente difficoltà a individuare un'area per il riposo pulita, e di coibentazione adeguata in quelle di “tipo intensivo”.

Si constatava pertanto il mancato rispetto dei bisogni etologici per quanto riguardava

la disponibilità di cibo e di fruire di poter fruire di un riposo fisiologico in un'area pulita nelle gabbie di tipo “tradizionale” mentre in quelle di tipo “intensivo” si aveva la carenza della disponibilità di cibo e di una inesistente coibentazione.

Il mancato rispetto dei bisogni etologici configurava una condizione di sofferenza e di malessere.

Con il metro delle “cinque libertà” si aveva la violazione della prima libertà (disponibilità di cibo) e della seconda (ambiente adatto) in quanto, come detto, non era possibile per gli animali di avere un riposo fisiologicamente soddisfacente, a cui nelle gabbie di “tipo intensivo” si aggiungeva l'assenza di coibentazione.

La violazione delle due libertà generava una condizione di sofferenza mentale per le privazioni cui il fisico è continuamente sottoposto (violazione della quinta libertà, dal timore mentale).



Maiali

Erano presenti due maiali. Il box era posto all'aperto per la sua maggior parte con una copertura solo parziale; era assente la coibentazione su tutta l'area. La mangiatoia non aveva residui di alimento e non vi era un sistema in grado di permettere una disponibilità continua di acqua.

Il pavimento era privo di lettiera e ricoperto di materiale fecale non asportato con la dovuta attenzione.

La stabulazione dei maiali presentava forti criticità in quanto erano negati comportamenti etologici basilari in tema di alimentazione e disponibilità di acqua inoltre non era disponibile un'area adeguata per il riposo poiché il pavimento era completamente ricoperto di materiale fecale e i maiali per riposare correttamente devono individuare un'area pulita e asciutta.

Anche la mancata coibentazione dalle variazioni climatiche di caldo e freddo costituiva una negatività in quanto il fisico è costretto a subire gli effetti degli sbalzi di temperatura e in particolare del freddo in inverno e del caldo in estate.

La negazione dei bisogni etologici per quanto riguarda la disponibilità di cibo e di acqua, di poter fruire di un riposo fisiologico in un'area pulita e l'assenza di coibentazione

generavano una situazione di sofferenza e malessere per i due maiali.

Con il metro delle “cinque libertà” si aveva la violazione della prima libertà (disponibilità di cibo e di acqua) e della seconda (ambiente adatto) in quanto, come detto, non era possibile per gli animali di avere un riposo fisiologicamente soddisfacente e non vi era la coibentazione.

La violazione delle due libertà generava una condizione di sofferenza mentale per le privazioni cui il fisico è continuamente sottoposto (violazione della quinta libertà, dal timore mentale).



Equini

I cavalli presenti erano 20. 13 cavalli erano stabulati in box individuali all'interno di due costruzioni idonee; i box degli altri 7 cavalli erano stati assemblati con materiali vari (legno, reti metalliche).

In tutti i box si rilevava la presenza di lettiera non idonea in quanto molto scarsa come quantità e di conseguenza il pavimento era ricoperto da materiale fecale.

In 13 box erano presenti abbeveratoi automatici che invece erano assenti negli altri 7, nei quali non era pertanto garantita la disponibilità di acqua; in questi era anche insufficiente la coibentazione termica.

In tre box dove erano stabbiati dei poni si rilevava che le reti metalliche di separazione erano rotte e costituivano fonte di pericolo per possibili ferite degli animali.

In tutti i box la presenza di materiale fecale costituiva un ambiente non adatto per i cavalli in quanto anche questa specie fisiologicamente riposa sdraiata, seppure per un tempo più breve rispetto ad altre. Il materiale fecale misto ad urina costituisce un substrato umido che non è gradevole e gradito al momento di riposare.

Nei box precari come costruzione non era garantita la disponibilità dell'acqua e la

coibentazione era insufficiente.



La condizione di mantenimento era insufficiente e causa di malessere per gli animali in quanto in tutti i box la presenza di materiale fecale e delle urine nonché la quasi totale assenza di lettiera realizzava una situazione che non permetteva un riposo adeguato agli animali.

Nei box dei poni si rilevava inoltre la mancanza della disponibilità continua di acqua e la presenza di reti metalliche rotte che potevano costituire pericolo di ferite per gli animali.

Con il metro delle “cinque libertà” vi è la violazione della seconda libertà (ambiente adatto) in tutti i box e della prima (disponibilità di acqua) nei box dei poni.

Ovini e caprini

Gli animali di queste specie sono stabbiati in un recinto in parte coperto e in parte totalmente all'aperto. Le strutture sono precarie e realizzate con materiali di recupero. La situazione non è ottimale però presenta caratteristiche omologhe con il sistema di allevamento anche in considerazione del fatto che ovini e caprini sono specie rustiche.

Si deve notare tuttavia che un box dove sono stabulati una pecora e due agnelli, contiguo a quelli di due cavalli, non è dotato di fornitura continua di acqua.

Lo stesso box presenta in problema di non avere una lettiera idonea perché, anche in questo caso come in altri precedenti, la rimozione delle feci non è effettuata con la dovuta periodicità.

Questi tre animali avevano evidentemente i problemi dipendenti dalla mancanza dell'acqua e di un'area utile per il riposo. Erano quindi in una situazione di malessere e vi era ugualmente la violazione della prima e della seconda libertà nonché della quinta per le

motivazioni presentate per gli altri animali.



Volatili vari

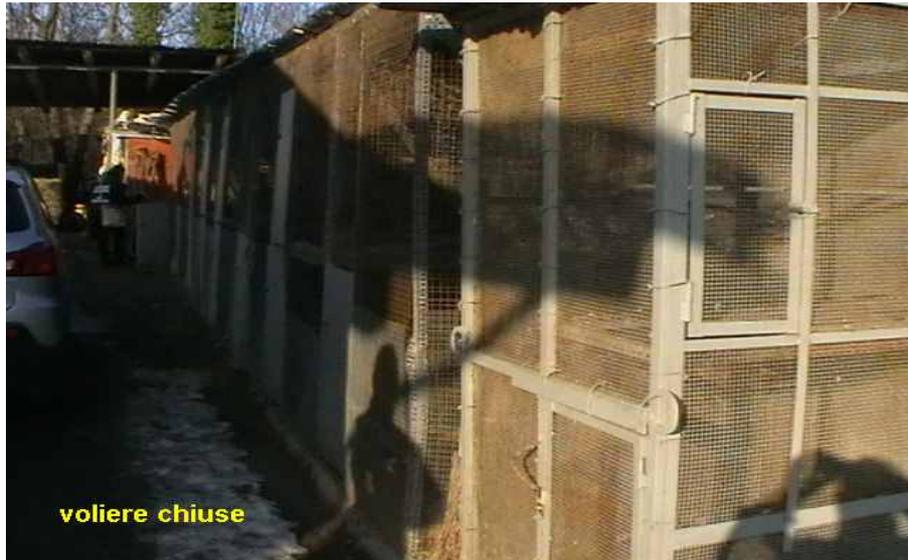
Si sono osservati anche diverse specie di volatili in voliere all'esterno oltre a quelli mantenuti in gabbie all'interno dell'abitazione.

Una voliera all'aperto ospitante 9 volatili (oche anatre e fagiani), era costruita con reti anche superiormente e aveva una parte chiusa su tre lati e protetta superiormente; altre voliere sono realizzate con materiali di recupero chiuse su tutti i lati e con una protezione superiore. Era inoltre utilizzata una voliera all'aperto destinata ad ospitare galline e qualche gallo.

Nella voliera all'aperto, ospitante oche anatre e fagiani, si rilevava la presenza di chiodi sporgenti su degli assi disposti per favorire l'accesso ai nidi da parte dei volatili. I chiodi dovevano servire a fermare una rete posta superiormente al legno; con l'usura la rete si è liberata dai chiodi e adesso sia i chiodi sia la rete costituiscono un pericolo di ferite per gli animali.



L'acqua per l'abbeveraggio era in un contenitore sporco e il liquido stesso era di un colore verde marrone scuro, segnale inequivocabile che la stessa non era frequentemente cambiata e mantenuta pulita.



Anche nelle voliere chiuse si riscontrava la stessa situazione relativamente all'acqua con contenitori sporchi e acqua sempre sporca e talora anche scarsa.

Ugualmente la voliera per le galline e i galli presentava la stessa problematica relativamente alla qualità dell'acqua.

In tutte le voliere si rileva la presenza di un abbondante accumulo di materiale fecale che non viene rimosso con regolarità. Questo indica un scarsa attenzione al governo degli animali.

In senso generale tutti i volatili erano mantenuti con scarsa cura in quanto il rifornimento di acqua è insufficiente. Inoltre in una voliera la presenza di reti sporgenti può procurare danno agli animali.

La situazione genera uno stato di malessere negli animali per la mancata disponibilità di acqua pulita. Si ha quindi anche la violazione della prima libertà (disponibilità di cibo e acqua).

Conclusioni

La struttura dell'allevamento e la tipologia della conduzione non garantivano una condizione di benessere – considerando le specificità della cattività – agli animali ospitati. Negli allevamenti si impongono delle privazioni agli animali per quanto concerne il soddisfacimento dei loro bisogni, se però le negatività riguardano bisogni essenziali etologici, come rappresentati anche dalle cinque libertà, è evidente che si realizza una condizione di grave malessere e sofferenza.

Per quanto riguarda i bovini si osservava il mancato rispetto dei bisogni etologici per quanto riguarda la disponibilità di acqua e di cibo e di poter fruire di un riposo fisiologico inteso come area adeguata, avendo constatato la forte pendenza e la carenza di lettiera e di pulizia. La scarsa coibentazione contribuiva a determinare un ambiente inadeguato.

L'illuminazione artificiale era insufficiente e potrebbe creare difficoltà se si dovesse intervenire nelle ore notturne. La stabulazione era pertanto inadeguata per i bisogni etologici degli animali e causa malessere agli animali.

Vi era ugualmente la violazione della prima libertà (disponibilità di acqua e cibo) e della seconda (ambiente adatto) in quanto non era garantita la possibilità di un riposo fisiologicamente soddisfacente. La violazione delle due libertà generava una condizione di sofferenza mentale per le privazioni cui il fisico era continuamente sottoposto (violazione della quinta libertà, dal timore mentale).
La condizione generale dei bovini era quindi uno stato di sofferenza e di forte malessere.

Relativamente ai bisogni dei conigli si constatava il mancato rispetto dei bisogni etologici per quanto riguardava la disponibilità di cibo e di poter fruire di un riposo fisiologico in un'area pulita nelle gabbie di tipo “tradizionale” mentre in quelle di tipo “intensivo” si aveva la carenza della disponibilità di cibo e di una inesistente coibentazione.

Il mancato rispetto dei bisogni etologici configurava una condizione di sofferenza e di malessere.

Con il metro delle “cinque libertà” si aveva la violazione della prima libertà (disponibilità di cibo) e della seconda (ambiente adatto) in quanto, come detto, non era possibile per gli animali di avere un riposo fisiologicamente soddisfacente, a cui nelle gabbie di “tipo intensivo” si aggiungeva l'assenza di coibentazione.

La violazione delle due libertà genera una condizione di sofferenza mentale per le privazioni cui il fisico è continuamente sottoposto (violazione della quinta libertà, dal timore mentale).

Tutte le gabbie avevano la rete metallica arrugginita in più punti e in altri deteriorata con parti che potevano ferire gli animali.

Relativamente ai maiali si aveva la negazione dei bisogni etologici per quanto riguardava la disponibilità di cibo e di acqua, di poter fruire di un riposo fisiologico in un'area pulita a cui si aggiungeva l'assenza di coibentazione, con conseguente mancanza di protezione dagli agenti climatici; questi elementi generavano una situazione di sofferenza e malessere per i due maiali.

Con il metro delle “cinque libertà” si aveva la violazione della prima libertà (disponibilità di cibo e di acqua) e della seconda (ambiente adatto) in quanto, come detto, non era possibile per gli animali di avere un riposo fisiologicamente soddisfacente e non vi era la coibentazione.

La violazione delle due libertà generava una condizione di sofferenza mentale per le privazioni cui il fisico è continuamente sottoposto (violazione della quinta libertà, dal timore mentale).

La condizione di mantenimento degli equini era insufficiente e causa di malessere per gli animali in quanto in tutti i box la presenza di materiale fecale e delle urine nonché la quasi totale assenza di lettiera realizzava una situazione che non permetteva un riposo adeguato agli animali.

Nei box dei poni si rilevava inoltre la mancanza della disponibilità continua di acqua e la presenza di reti metalliche rotte che potevano costituire pericolo di ferite per gli animali.

Con il metro delle “cinque libertà” vi è la violazione della seconda libertà (ambiente adatto) in tutti i box e della prima (disponibilità di acqua) nei box dei poni.

Per quanto riguardava **ovini e caprini** la situazione complessiva non presentava particolari problematiche ad eccezione di una pecora e due agnelli stabbiati in un box,

contiguo a quelli di due cavalli, che non è dotato di fornitura continua di acqua.

Lo stesso box presentava il problema di non avere una lettiera idonea ed anche in questo caso, come in altri precedenti, la rimozione delle feci non era effettuata con la dovuta periodicità. Questi tre animali avevano criticità relativamente alla mancanza dell'acqua e di un'area utile per il riposo. Erano quindi in una situazione di malessere; si aveva la violazione della prima (mancanza di acqua) e della seconda libertà (ambiente non adatto) nonché della quinta (timore mentale per il perdurare di condizioni negative).

I volatili presenti nelle voliere esterne sono mantenuti con scarsa cura in quanto il rifornimento di acqua era insufficiente. Inoltre in una voliera la presenza di reti sporgenti può procurare danno agli animali. La situazione generava uno stato di malessere negli animali per la mancata disponibilità di acqua pulita. Si aveva quindi anche la violazione della prima libertà (disponibilità di cibo e acqua).

Enrico Moriconi

